



Roma Provvedimento choc del Tribunale

Il caso del bimbo in adozione «sano»

ROMA — Per il Tribunale per i minorenni di Roma una coppia che vive in un paese vicino la Capitale è «idonea all'adozione di un bambino straniero, perfettamente sano, fino al compimento del sesto anno di età». Critiche da Marco Griffini, presidente dell'associazione Amici dei bambini (Aibi), che definisce il decreto «razzista, scandaloso e assurdo» e presenta un esposto alla Procura generale della Cassazione. Secondo l'avvocato Enrica Dato, c'è «una palese discriminazione sulla base dello stato di salute, nei confronti dei minori non perfettamente sani». Il commento più pesante, però, arriva da Melita Cavallo, presidente dello stesso Tribunale per i minorenni di Roma: «Non ho mai visto una cosa del genere e non me la so spiegare: spero solo che non si ripeta mai più...».

Griffini attacca: «È impossibile non ravvisare, in questo riferimento alla salute del bambino, un vago e inquietante richiamo, seppure inconsapevole, a ideologie puriste, di triste memoria». Alla coppia è stato notificato a maggio il provvedimento

firmato dal giudice Angela Rivellese. «Chi può considerarsi perfettamente sano? E sulla base di quali requisiti medici? — si chiede incredulo il presidente dell'Aibi —. Vuol dire, forse, che la coppia è così fragile che può adottare un bimbo solo perfettamente sano con meno di 6 anni? Il giudice ha fornito un'interpretazione delle norme contraria prima che alla ragione, a

Le critiche

«Decreto razzista scandaloso e assurdo», ha commentato l'Aibi

qualsivoglia forma di sensibilità umana alla legge stessa». Inoltre la decisione del Tribunale «viola l'articolo 3 della Costituzione e le norme sulle adozioni» che recepisce sia la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, sia la convenzione Onu sui diritti dei disabili. Con amarezza Griffini taglia corto: «La perfezione non è di questo mondo».

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA